



## Fase di ascolto-confronto **Interviste esterne**

---

### **Gianpietro Cavazza – Presidente Centro Culturale Francesco Ferrari**

---

#### **Valutazione contesto esistente**

##### **1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico e quali i 3 punti di forza ?**

Il primo punto di forza è sicuramente la cultura di tipo industriale. Considerando la struttura economica delle imprese ceramiche, considerando il fatto che i mercati di riferimento sono da sempre stranieri e globali, considerando il settore a livello modenese e italiano, lì si è sviluppata nel tempo una vera cultura di tipo industriale.

Secondo punto - legato al primo - è un tessuto economico e sociale che ha assecondato questo sviluppo, che, è bene ricordare, è ciclico, ha conosciuto degli alti e dei bassi. Nei bassi le preoccupazioni aumentano ma in questa ciclicità sta forse la forza del sistema che è sempre riuscito ad adeguarsi, a cambiare e a seguire le esigenze di mercato.

Un punto di debolezza è una cultura industriale che non è riuscita a tramandarsi tra generazioni, se non in parte. Con rispetto parlando è un distretto giovane, che ha qualche decennio di vita. La cultura industriale non è riuscita a trovare all'interno e all'esterno un rinnovamento generazionale. Altro elemento di debolezza è quello di non avere investito adeguatamente sul territorio, facendo crescere una cultura attenta a imprese, economia, ambiente, sociale. Di pari passo, forse i corpi intermedi non hanno svolto adeguatamente i propri compiti: penso alle associazioni di categoria, ma anche all'amministrazione pubblica. Di fronte a imprenditori che rischiavano forse non c'è stata la stessa propensione al rischio da parte di questi attori.

#### **Scenari futuri**

##### **2. Come pensa sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ?**

Se ci fermiamo alla visione che il momento presente da non si vedono bellissime prospettive: cassa integrazione, crisi, immigrazione. Sono aspetti che stanno rendendo la dimensione sociale estremamente fragile.

Le tensioni sono crescenti e c'è una situazione di debolezza e scarsa disponibilità di risorse pubbliche. Questi problemi sono destinati ad aumentare. Guardando in una prospettiva di lungo periodo, già il distretto ha conosciuto momenti di bassa dal punto di vista economico e si è ripreso. Quindi ha questa capacità di risalita.

## **Soluzioni**

- 3. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?**
- 4. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?**

Pensare il distretto ceramico senza la ceramica è altamente improbabile. L'innovazione dovrebbe farla da padrone: prodotto, processo, materiali, filiera.

## **Responsabilità e condizioni**

- 5. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

Gli imprenditori devono avere una maggiore propensione al rischio rispetto a quanto si è fatto fino ad ora. Gli imprenditori devono continuare a credere nella propria attività e nelle proprie capacità. Lo stesso per quanto riguarda gli amministratori, che non devono essere concentrati solo sulla propria carriera politica ma devono considerare attentamente le esigenze del territorio.

Sarebbe molto interessante se ci fossero gruppi di imprenditori che decidessero di fare insieme qualcosa che non hanno fatto fino a questo momento. Assistiamo a fusioni, a integrazioni, a partnership, ma integrano attività già svolte.

Sarebbe interessante se alcuni imprenditori facessero insieme qualcosa di nuovo: nuovo prodotto, nuovo mercato, nuovo processo, eventualmente anche in altri settori rispetto a quelli che conoscono.

Mettendo a profitto le loro capacità manageriali, i loro capitali finanziari e scommettendo su cose nuove. Senza per questo disinvestire su quello che già stanno facendo e sanno fare. Un imprenditore da solo questa forza non può averla a mio parere.

- 6. Quali ruolo e contributo del vostro settore ?**

Credo molto nella capacità delle singole persone. L'imprenditore se vede un'opportunità la prende. Gli amministratori magari assecondano, ma è questione di volontà imprenditoriale. Poi è chiaro che il confronto di tutti gli attori rende la decisione meno pesante, ma è sempre un atto di volontà del singolo o di un gruppo. O c'è questa volontà a rischiare ancora o il destino del distretto è segnato.